

Un'intervista di Lucio Colletti

Sullo stato del marxismo

Una conferma della distanza che il filosofo ha segnato rispetto ai suoi contributi migliori

«Mi sento straordinariamente lontano dalle cose che ho scritto: non mi pare che mi siano rimaste in mente le cose che ho scritto...»

Nella biografia intellettuale di Colletti l'annottazione si può ben capire, e ne va apprezzata la franchezza: in verità le sue «cose» principali datano ormai alla fine degli anni '50...

Ma il pessimismo improntato alla biografia intellettuale e l'opera passata a fondo in un'indagine ed invece l'intera realtà del movimento operaio, nonché le possibilità teoriche del marxismo (se ancora esse sono in vita, del che Colletti dubita apertamente)...

Ma, guarda caso, a integrazione e chiarimento di alcune affermazioni fatte nell'intervista, Colletti pubblica nello stesso volume un nuovo contributo su Marxismo e dialettica, nel quale torna ossessivamente il solo tema della specificità epistemologica del marxismo...

Non è questa la sede per discutere di merito la questione teorica, nodale e assai complessa. Basti qui rilevare che, se il fondamento materialistico del marxismo procede dal lato delle sue capacità di analisi reale e delle sue possibilità di teoria rivoluzionaria, non si vede come si possa esaurire il problema del materialismo in quello di un metodo della scienza...

Ma Gramsci non lascia eredi né continuatori. «Per Gramsci l'indagine conoscitiva era essenzialmente alleanza politica. Per Togliatti la cultura era separata e giustapposta alla politica. Togliatti sfoggiava una cultura tradizionale di tipo retorico, e la sua politica non aveva alcun legame con essa»...

Giuseppe Vacca

BONN, IL TEMPO DELL'INCERTEZZA

Le conseguenze della politica di stabilizzazione generano profonda inquietudine nell'opinione pubblica - Un milione e 250 mila disoccupati, espulsione dei lavoratori stranieri dalla produzione, fallimento di numerose imprese - Migliaia di giovani costretti a cercare una professione arruolandosi nella Bundeswehr - Stipendi e salari falcidiati dalla pressione fiscale - Nel frattempo i grandi koncern realizzano profitti strepitosi

Dal nostro inviato

BONN, febbraio. Un milione e 250.000 disoccupati adesso. Fra pochi mesi un milione e mezzo. Nella misera dei lavoratori — si scarica l'enorme sforzo del governo federale per erigere intorno al mare la barriera difensiva contro l'inflazione...

«In ospitalità, infatti, non hanno mai impedito la discriminazione pratica. E quasi un luogo comune ricordare che agli ospiti erano le sonde riservate i lavori più umili, più pesanti, più sporchi. Indispensabili per salire, raddrizzare e potenziare il sistema economico, essi hanno goduto fino ad ora di una tolleranza nefasta, che ad ogni buon conto li assegnava non tanto alla protezione di un diritto uguale per tutti, ma al capriccio delle ordinanze di diverse politiche»...

«Da oltre un anno non si guadagnano più lavoratori in Jugoslavia, Turchia, Grecia, Spagna. I treni che giungono alle stazioni tedesche occidentali scricchiano solo manodopera nera, più che mai indifesa. Per le strade di Colonia e di Düsseldorf e dei centri della Ruhr è ormai abituale lo spettacolo di gruppi di lavoratori stranieri che discutono, passeggiando, si annoiano. Sono gli operai che hanno già perduto il posto di lavoro. Ci sono fra loro anche italiani, il privilegio di appartenere a un paese di origine. In generale, nella Germania occidentale c'è sempre stata una pronunciata tendenza a considerarsi ospiti, a non sentirsi cittadini»...

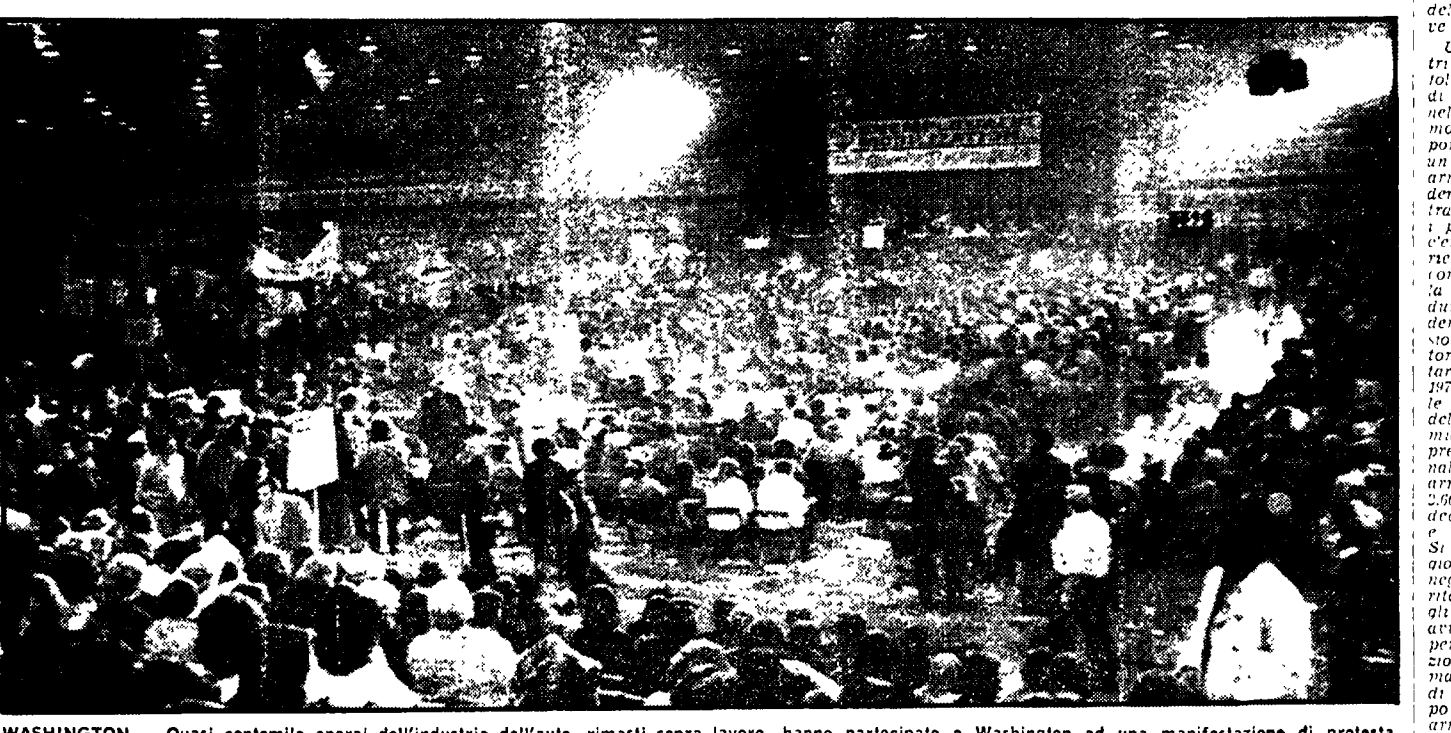
«L'esplosione della disoccupazione e dei suoi effetti è un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave. La disoccupazione è ormai un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave. La disoccupazione è ormai un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave»...

«L'esplosione della disoccupazione e dei suoi effetti è un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave. La disoccupazione è ormai un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave»...

«L'esplosione della disoccupazione e dei suoi effetti è un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave. La disoccupazione è ormai un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave»...

«L'esplosione della disoccupazione e dei suoi effetti è un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave. La disoccupazione è ormai un fenomeno che si manifesta in modo sempre più grave»...

Protestano a Washington i licenziati dalle fabbriche d'automobili



WASHINGTON — Quasi centomila operai dell'industria dell'auto, rimasti senza lavoro, hanno partecipato a Washington ad una manifestazione di protesta. Giunti da Detroit, Cleveland e da altri centri dell'industria automobilistica, i disoccupati hanno chiesto lavoro e la cessazione delle agevolazioni concesse all'industria, e non agli operai. Il presidente del sindacato della categoria, Woodcock, parlando ai convenuti ha rivendicato immediate iniziative del governo e del Congresso in favore dei disoccupati. NELLA FOTO: un momento del comizio

Dibattito a Roma sui temi dell'ultima riunione del CC del PCI

Cultura e azione politica

Il significato della proposta dei comunisti: un discorso di massa per intervenire con grande respiro nella crisi dello sviluppo capitalistico - I temi della scuola, dell'arte, della letteratura e delle scienze - Gli interventi e le risposte di Napolitano

Il recente Comitato centrale del PCI sui problemi della cultura ha provocato reazioni differenziate, talora anche polemiche, ma indubbiamente — nel complesso — un interesse e un'attenzione profondi, segnati da un nuovo tipo di impegno degli intellettuali nel confronto proposto dal Partito comunista, quale organizzazione della classe operaia e di massa. Un «punto» su questo dibattito, già vivo e che è destinato a svilupparsi e arricchirsi, è stato fatto mercoledì sera alla Casa della cultura di Roma in un incontro — sui temi dell'ultimo CC — con Giorgio Napolitano, responsabile della commissione cultura del Partito comunista.

«Sala arremita oltre tre ore di dibattito incalzante, dedicati interventi che sono stati spesso — più che semplici risposte — di chiarimento o approfondimento, attenti ai contributi originali lungo un discorso sulla cultura moderna, la crisi che attraversa oggi la società capitalistica, il rapporto del PCI con tali questioni di cultura avanzata e con gli intellettuali. Introdotto con una circostanziata sistemazione del quadro in cui la proposta politica culturale del PCI è stata avanzata da Mario Agnelli che presiedeva, l'incontro si è poi sviluppato con una breve illustrazione degli punti centrali della relazione sulla cultura, da parte di Giorgio Napolitano che ha risposto, poi, in due interventi successivi, alle questioni poste nel dibattito».

«L'elemento caratteristico, il risultato centrale se così si può dire, di questo incontro può essere individuato nella affermazione chiara del carattere politico — e cioè non settoriale e contingente — della proposta culturale avanzata dal PCI. Il compagno Agnelli ha rilevato a questo proposito una breve polemica con il recente CC e sulla relazione di Napolitano, erano in realtà viziati dal fatto che non si considerava appunto il carattere politico della proposta del PCI. Questa, ha detto, è l'azione di una risposta che è e sembra urgente alla crisi dello sviluppo capitalistico e neo-capitalistico, della Democrazia Cristiana come missione responsabile della gestione del potere in questi anni, di larghi strati di ceti intermedi e intellettuali, cui d'altro canto corrispondono una crescita del processo di intellettualizzazione in Italia di eccezionale valore».

«Napolitano ha aggiunto che proprio per queste considerazioni il discorso culturale del PCI non ha caratteri settoriali, non è rivolto solo a gruppi di intellettuali, non comporta sentenze o patenti in cui si assiste, per così dire, a un'operazione di selezione, ma è un discorso di massa per intervenire con grande respiro nella crisi sociale e politica, nella trasformazione della società, nel rapporto tra politica e cultura».

«Sono stati sollevati i temi della scuola, dell'arte e della letteratura, delle scienze umane e delle scienze naturali e sperimentali, della libertà di informazione. In particolare Napolitano ha sottolineato che oggi si apre — con l'iniziativa del PCI — un nuovo spazio alla dialettica fra gli intellettuali, nel quadro di una battaglia ideale che non è più solo settoriale, ma riguarda e impegna tutti in uno scontro in primo luogo politico. Questa ha posto il problema degli effetti negativi delle posizioni assunte a suo tempo dal PCI nei confronti dell'arte informale e del movimento artistico, nel quadro di un scontro in primo luogo politico, che è oggi il problema degli effetti negativi delle posizioni assunte a suo tempo dal PCI nei confronti dell'arte informale e del movimento artistico».

Una risposta

Gli Agnelli aveva sottolineato il carattere politico e di massa della proposta culturale comunista, rilevando anche la larga apertura critica e auto-critica che l'ha caratterizzata, in una breve introduzione, ha sottolineato l'opportunità dell'intervento nel momento in cui si assiste nel Paese a un piano di razionalizzazione dei mezzi di dibattito, il buon tempo antico, vuol dire, come risposta alla acriterie crisi della società capitalistica. Napolitano, nella breve introduzione, ha sottolineato il carattere politico, frutto di una lunga elaborazione e riflessione e quindi non legato ad alcun strumentalismo contingente, della proposta del PCI. Questa, ha detto, è l'azione di una risposta che è e sembra urgente alla crisi dello sviluppo capitalistico e neo-capitalistico, della Democrazia Cristiana come missione responsabile della gestione del potere in questi anni, di larghi strati di ceti intermedi e intellettuali, cui d'altro canto corrispondono una crescita del processo di intellettualizzazione in Italia di eccezionale valore».

Spazi nuovi

«Sono stati sollevati i temi della scuola, dell'arte e della letteratura, delle scienze umane e delle scienze naturali e sperimentali, della libertà di informazione. In particolare Napolitano ha sottolineato che oggi si apre — con l'iniziativa del PCI — un nuovo spazio alla dialettica fra gli intellettuali, nel quadro di una battaglia ideale che non è più solo settoriale, ma riguarda e impegna tutti in uno scontro in primo luogo politico. Questa ha posto il problema degli effetti negativi delle posizioni assunte a suo tempo dal PCI nei confronti dell'arte informale e del movimento artistico, nel quadro di un scontro in primo luogo politico, che è oggi il problema degli effetti negativi delle posizioni assunte a suo tempo dal PCI nei confronti dell'arte informale e del movimento artistico».

La laurea dell'esercito

«La Bundeswehr, infatti, non è più in grado di garantire il servizio militare per almeno dodici anni, o per sempre. Le esigenze dei tradizionalisti e dei modernisti, della truppa di terra e delle specialità aeree, sono in parte soddisfatte ad abundantiam, fra il gennaio e il dicembre 1974 si sono presentati a centri di reclutamento 65.000 volontari, quasi il doppio del numero richiesto».

La laurea dell'esercito

«La Bundeswehr, infatti, non è più in grado di garantire il servizio militare per almeno dodici anni, o per sempre. Le esigenze dei tradizionalisti e dei modernisti, della truppa di terra e delle specialità aeree, sono in parte soddisfatte ad abundantiam, fra il gennaio e il dicembre 1974 si sono presentati a centri di reclutamento 65.000 volontari, quasi il doppio del numero richiesto».

La laurea dell'esercito

«La Bundeswehr, infatti, non è più in grado di garantire il servizio militare per almeno dodici anni, o per sempre. Le esigenze dei tradizionalisti e dei modernisti, della truppa di terra e delle specialità aeree, sono in parte soddisfatte ad abundantiam, fra il gennaio e il dicembre 1974 si sono presentati a centri di reclutamento 65.000 volontari, quasi il doppio del numero richiesto».

Scioperi nella Ruhr

«Il panorama è oggi carico di contrasti. In alcuni rami che producono in gran quantità per l'estero, rena l'ottimismo. La produzione infatti è cresciuta e, si prevede, potrà crescere ancora, sia pure a ritmo moderato, con conseguenti effetti sulla quantità e sulla stabilità dei posti di lavoro. In altri settori, direttamente colpiti anche alla azione di fattori ciclici e strutturali, la stagnazione attuale muta inesorabilmente in recessione con effetti prolungati: tessili, ad esempio, dicono gli esperti, come pure abitualmente le calzature, che da quest'anno il maggior numero di ditte in fallimento. Infine altri settori, in primo luogo quello dell'automobile, conosceranno ulteriori regressioni, la stagnazione attuale potenzialmente, accumulando di guance e aumento dei prezzi. Ma soprattutto per il diminuito potere di acquisto delle masse».

«Preoccupato, né per i ricatti del mercato, né per gli sviluppi inflazionistici mondiali, né per i aumenti salariali hanno indubbiamente la capacità competitiva e la forza di mercato. In questi ultimi anni hanno rafforzato le loro posizioni internazionali. In pratica le previsioni per il 1975, una svolta positiva entro la fine dell'anno contano appunto sulla tenuta delle imprese sui mercati mondiali, malgrado l'inspiegato della crisi e i pesanti effetti della svalutazione del marco. Per sostenere, in questa prospettiva, lo sforzo nell'exportazione, lo Stato continuerà a distribuire larghi aiuti, come l'importo del 10 per cento. Ma la gran parte di questi investimenti sovvenzionati — l'esperienza insegna, notano studiosi di sinistra — andrà destinata a finanziare nell'adozione delle più moderne e razionali tecnologie di produzione. In altre parole: non creazione di nuovi posti di lavoro, ma miglioramento di quelli esistenti, cioè licenziamenti e porte chiuse per i giovani».

«La disoccupazione dunque continua ad accompagnare per tutto il 1975 la scarsità delle tensioni conjunturali. I giovani delle assicurazioni sociali si gonfieranno ancora di più. Lo Stato inasprisce la pressione fiscale per fronteggiare il costo del sistema monetario e grandi redditi per sostenere invece suoi stipendi e salari che formano quest'anno 817 miliardi, su 256,4 del 1974. La disoccupazione, nel cerchio infernale della crisi, impulsi diretti e impulsivi indotti martellano le spalle delle masse, operai e nuclei medi, e si moltiplicano i fattori di inflazione».

Giuseppe Conato

Ugo Baduel